

AZIONE DEL COMMISSARIATO

L'emigrazione italiana in una pagina di S. E. Mussolini.

— Il Capo del Governo ha ricevuto il Commissario Generale dell'emigrazione, che gli ha presentato la relazione sui servizi dell'emigrazione italiana negli anni 1924 e 1925. L'elegante volume consta di 754 pagine con 35 tavole statistiche e otto tavole a colori, ed è diviso in quattro parti: l'andamento dell'emigrazione (mercati di lavoro e statistiche); la politica nazionale dell'emigrazione (preparazione dell'emigrante all'interno, attività valorizzatrice e protettiva all'estero); l'emigrazione italiana nei vari paesi di immigrazione; gli uffici del Commissariato e la gestione del Fondo per l'emigrazione.

Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio del volume, al quale egli stesso s'era degnato premettere questa eloquente prefazione:

« La relazione che il Commissario Generale dell'emigrazione mi presenta — come l'altra che concerne l'andamento dei Servizi dell'emigrazione nel periodo dal 1910 al 1923 e che esce contemporaneamente a questa — è un assai pregevole lavoro.

« Pregevole lavoro, perchè nella quadrata ossatura, nella ricca esposizione di dati e di fatti, spira un'azione tenacemente costruita e ne esce un'esperienza ansiosamente vissuta.

« Vorrei che gl'Italiani leggessero e meditassero. Anzitutto, si riederebbero su alcune frasi correnti circa la burocrazia. Date alla burocrazia i mezzi e soprattutto la fiducia nella sua azione, e, se una fede, come sovente avviene, la animi e l'agiti, farà splendidamente il suo dovere.

« Devo dire che mi sono volentieri fermato su questa relazione biennale, piuttosto che sull'altra, più lunga, perchè mi parlava di un'esperienza più recente, che ho voluto rivedere io stesso continuamente, avendo appunto inalterata testimonianza di quella fede operosa che anima tutti coloro i quali lavorano nella solida Organizzazione nella quale si concentra tutto ciò che si riferisce alla nostra emigrazione.

« Questo volume offre di che meditare sulle dure difficoltà che da alcuni anni di oppongono alla nostra espansione demografica, e che

balzano evidenti dai capitoli dedicati all'emigrazione nei vari paesi; sull'opera instancabile che all'estero si spiega per attenuare quelle difficoltà; come su quella che è volta ad intensificare la difesa degli interessi e della dignità dei nostri lavoratori emigrati. Questo volume offre altresì dati preziosi su tutto il complesso di provvidenze, di istituti, di orientamenti, che costituiscono la nostra politica della emigrazione, onde si è portata al massimo grado la conversione di espatri disordinati di masse sfiduciate in consapevoli spostamenti di energie produttive, strumento di valorizzazione nazionale.

« La nostra esuberanza demografica non si esaurirà, perchè non possiamo cambiarci e non intendiamo di cambiarci. Per mantenerla, abbiamo il dovere di sfruttare tutte le energie del nostro suolo. È quello che stiamo facendo. Ma come questa è opera di lunga lena, il fenomeno emigratorio continuerà. Può anche darsi che esso riprenda un ritmo più accelerato e ritorni copioso quanto lo fu negli anni scorsi. E perciò occorre mantenere i Servizi Commissariali dell'emigrazione in piena efficienza.

« Si può riconoscere, come io riconosco, che l'emigrazione è un male, perchè depaupera la nostra gente di elementi attivi, che vanno a costituire i globuli rossi di anemici paesi stranieri. Ma sarà minor male, se verrà preparata, selezionata, finanziata, inquadrata; in una parola: organizzata. Valorizzerà meglio la sua forza e peserà di più nella bilancia dei valori internazionali.

« Questa direttiva ispira tutta l'opera della quale è reso conto in questa relazione: opera di cui ho voluto dare le direttive e anche curare i più minuti particolari.

« Bisogna continuare su questa strada: fare sempre bene e sempre meglio ». « MUSSOLINI ».

Un'intervista con il Commissario Generale della emigrazione. — *L'Unione* di Parigi ha pubblicato quanto segue:

« Come abbiamo annunziato in uno dei nostri numeri precedenti, diamo oggi il testo dell'intervista, veramente supercelere e fascisticamente stilizzata, avuta col nostro illustre amico, S. E. De Michelis, Commissario Generale dell'emigrazione. Crediamo che ogni parola di elogio o di presentazione politica di quest'uomo ai nostri lettori sia perfettamente superflua, tanto Egli è noto e tanto sono conosciuti i suoi meriti e le sue competenze nel campo dell'emigrazione, problema al quale il valente professore ha dedicato da anni la sua cura di studioso e l'applicazione efficace della sua esperienza.

« Prova luminosa del suo valore è, del resto, l'immutata ed immutabile fiducia che in Lui hanno avuto sempre le sfere governative e che specialmente S. E. Mussolini gli ha dimostrata illimitatamente. Alto funzionario di grandissimo e delicato tatto, sia nei rapporti interni dell'organizzazione dei servizi, che nei

contatti con ambienti, Consolati e Cancellerie estere, S. E. De Michelis rende al Governo ed al Paese i migliori servizi che dal suo alto posto si possano rendere. Ciò abbiamo voluto dire non per tesserargli un vano elogio, ma per valorizzare, se pur ve ne fosse bisogno, la nostra idea di intervistarlo.

« Una sala di un Hôtel di Parigi. Ore undici. Va e vieni di vecchi e di giovani ; di... brutte e di belle signore. Una stretta di mano..

— Di dove viene, Eccellenza ?

— Da Bruxelles, dove ero giunto dopo una sosta a Ginevra.

— E ripartirà ?

— Oggi stesso.

— È stato all'estero per qualche missione speciale ?

— No. Il solito viaggio bimensile a Ginevra per i lavori del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. E poichè — dirò così — ero sulla strada sono andato a Bruxelles dove mi sono occupato di faccende dell'Istituto Internazionale di Agricoltura e dove ho messo a punto alcune questioni che interessano i servizi dell'emigrazione. Breve fermata a Parigi per prendere contatto con i miei dipendenti del Commissariato... Come vede : Ordinaria amministrazione.....

— Che cosa c'è di vero nelle voci di prossimi cambiamenti nel personale dipendente e nell'organizzazione del servizio dell'emigrazione in Francia ?

— Niente di serio. I servizi vanno bene. Si può, se mai, parlare di rinforzarli, non già di modificarne la struttura o di cambiarne il personale direttivo che risponde alle esigenze più difficili.

— E l'azione privata non potrebbe assumere parte delle incombenze dell'ufficio statale ?

— Non lo credo possibile e non lo credo opportuno. Le iniziative private : Bonomelli, Ferrari, Comitato di Assistenza ecc. devono inquadarsi nell'azione generale dello Stato e dare a questà quella collaborazione ausiliare, collaterale, casuale che ad essa può da noi esser chiesta. Nulla di più nel campo dell'assistenza giuridica, contrattuale, del collocamento e della valorizzazione integrale.

« Invece, le iniziative private possono svolgere una importante azione di *patronato* materiale e morale, per la quale gli uffici statali è bene si limitino a dare una collaborazione d'orientamento, di direttive e di aiuto, senza rappresentarvi un ruolo di primo piano e di responsabilità.

« Mi spiego : Cucine economiche ; sale di lettura ; scuole ; dopolavoro ; sale di ritrovo ; istruzione cinematografica ; beneficenza spicciola... sono tutte cose per le quali la iniziativa privata si trova a suo posto. Gli uffici dello Stato devono essere, in questo campo, dei semplici promotori, se occorre, dei propulsori, e dei coadiuvatori, sempre se ciò è necessario.

« Per l'altra parte : assistenza esteriore, politica dei trattati,

dei contratti, del collocamento, dei diritti legali, della « valorizzazione » insomma, nel senso drastico della parola, bisogna lasciar agire gli organi ufficiali, mettendo al seguito di loro tutte le buone volontà dell'azione privata.

— Si è parlato, Eccellenza, della soppressione degli uffici privati di Reims, di S. Quentin, e del servizio di ricevimento alla Stazione di Lyon...

— È una questione che mi interessa soltanto indirettamente perchè quel servizio e quegli uffici erano dal Commissariato soltanto sussidiati finanziariamente. So però che a Reims l'ufficio ora diventa una costosa *sinecura* ; là vi è un Consolato e vi è anche un Ufficio dell'Opera Bonomelli. Mi par che basti ; specie ora che a Reims il numero degli italiani è tanto diminuito. Non parliamo di S. Quentin dove non sono quasi più, nè lavori di ricostruzione, nè operai... Alla stazione di Lione il servizio ha subito una parentesi ma sarà ripreso nella stagione propizia.

« Il denaro costa caro e bisogna saperlo spendere a tempo opportuno e col migliore rendimento possibile. Bisogna che comprendano questa massima di buona massaia, anche i *protettori* del personale che è stato licenziato... *faute d'emploi*, puramente e semplicemente.

— E a Ginevra, mi pare che i nemici del Fascismo si siano messi a far la voce grossa...

— Già: è la sola cosa che loro resta. Il signor Jouhaux ha eretto quella tribuna compiacente per andarvi a recitare a memoria delle linde e ripulite cartelle che passa agli stenografi e ai giornali per mantenersi sul piedistallo di grande inquisitore dell'Internazionale... Di quando in quando tocca anche l'Italia ; ma è sempre rimbeccato a dovere. Oramai egli parla « a vuoto », fra l'indifferenza dei colleghi che hanno compreso lo scopo delle sue critiche pacchiane e delle sue esuberanti filippiche.

« Nell'ultima riunione, egli ed i suoi colleghi erano andati a Ginevra col proposito di far ricadere sul Governo fascista le responsabilità della mancata ratifica della convenzione di Washington sulle otto ore. Un uditore disinteressato riassunse il dibattito così: « *les socialistes ont perdu une belle occasion de se taire* ». Infatti, chi ne uscì bene fu il Governo fascista e chi ne uscì male furono gli altri. Basta leggere quanto ha detto in piena seduta il signor Thomas.

— Ma i giornali socialisti, invece, si dimostrarono soddisfatti...

— Eh, cosa vuole, chi si contenta gode.

— Dunque...

— Caro Attia, lasciamola lì. Il seguito ad un'altra volta.

« Stretta di mano, auguri all'illustre amico e a rivederci ».

I servizi dell'emigrazione a Napoli. — Nella prima metà del mese corrente il Commissario Generale dell'Emigrazione

si è recato a Napoli per fare una visita ai servizi dipendenti, e per insediare il Soprintendente ai servizi stessi, gr. uff. prof. Giannini, Commissario dell'Emigrazione, coadiuvato dall'Ispettore Capo comm. Dante Viola.

S. E. De Michelis ha avuto interviste con le Autorità e con esponenti di organizzazioni economiche cittadine. Ha avuto specialmente un lungo colloquio con l'Alto Commissario Castelli. Dalle informazioni concordi delle Autorità, dalle dichiarazioni esplicite dei rappresentanti delle Compagnie di Navigazione e dalla ispezione diretta che egli ha voluto fare, il Commissario Generale ha tratto la soddisfacente constatazione che i servizi dell'emigrazione procedono a Napoli in modo lodevole, in tutto degni della importanza del traffico emigratorio di quel Porto.

Il Commissario Generale ha dato nuove disposizioni per l'organizzazione dei servizi posti alla dipendenza del gr. uff. Giannini, ed affidati all'Ispettore attuale, colonnello Viola, che sarà coadiuvato dal vice ispettore cav. Marchioni, mutilato di guerra, dal dott. Cannone e da altri funzionari espressamente trasferiti dall'Amministrazione centrale.

La Commissione Parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione si è riunita sotto la presidenza dell'On. Barone Elio Morpurgo e coll'intervento dei Senatori Gesualdo Libertini e Giuseppe Sanarelli, dei Deputati Giuseppe Gentile e Michele Barbaro e del Commissario Generale della Emigrazione. Scusato l'On. Dudan, assente da Roma.

La Commissione ha manifestato il proprio compiacimento per i lusinghieri risultati della organizzazione dei Servizi italiani della emigrazione, che da alcuni Stati viene presa ad esempio, rivolgendo un grato pensiero al Capo del Governo per le alte direttive ispirate a vivo interessamento per le sorti dei nostri emigranti.

La Commissione ha poi preso in esame l'ottima situazione finanziaria del Fondo per l'Emigrazione ed ha dato parere favorevole alle variazioni da apportarsi al Bilancio dell'esercizio in corso. Ha altresì autorizzato l'investimento della somma di un milione nel prestito del Littorio.

Ha quindi esaminato l'opera svolta dagli Uffici dell'emigrazione all'estero, adottando provvedimenti per la più efficace assistenza dei nostri emigranti ed autorizzando il concorso del Fondo per le opere di cultura promosse presso le nostre colonie lavoratrici, secondo gli intendimenti del Capo del Governo.

La Commissione, infine, esauriti molti affari di ordinaria amministrazione, ha adottato tutto un complesso di misure destinate a completare il regolare funzionamento dei servizi esecutivi nei porti ed alle frontiere.

Una pubblicazione utilissima. — È uscito in questi giorni a cura del Commissariato Generale dell'emigrazione un « *Manuale di geografia economica, di legislazione sociale e di notizie per gli italiani all'estero* », che sarà largamente diffuso. Esso porta la seguente dedica significativa: « Questo libro è posto sotto gli auspici del nome di BENITO MUSSOLINI, Capo del Governo, Primo Ministro, che ne suggerì l'idea, che ne approvò il contenuto, che ne gradì l'omaggio ».

Il volume rilegato in tela è di formato tascabile, stampato in elegante veste tipografica e riunisce, esposte in forma piana e succinta, le più importanti notizie circa la forma di Governo, la superficie e popolazione, le risorse economiche, la legislazione sociale, ecc. di ciascuno Stato d'Europa, Africa, Asia, Americhe ed Oceania. Naturalmente è fatta larga parte all'Italia, colla aggiunta alla descrizione del suo territorio e delle sue risorse economiche, delle informazioni sul movimento emigratorio in generale, sul censimento della popolazione italiana all'estero, sulla tutela ed assistenza degli emigranti, sulla cittadinanza, ecc.

Si tratta, insomma, di una pubblicazione che, mentre fornisce dati utili anche agli studiosi, rivela ancora una volta la cura del Governo nel mettere gli emigranti in grado di attingere facilmente quelle nozioni che valgono a render loro più agevole la vita nei vari paesi stranieri ove la fortuna li sospinge. Sotto questo aspetto il nuovo volumetto può anch'esso considerarsi un « viatico d'amore e di fede », secondo la bella definizione data da S. E. Mussolini ad una più ampia pubblicazione edita dal Commissariato dell'emigrazione lo scorso anno.

Il manuale escirà quindi innanzi annualmente in edizione riveduta ed ampliata.

I Corsi professionali del Commissariato Generale dell'emigrazione. — A conferma dell'importante sviluppo preso dai corsi professionali istituiti dal Commissariato Generale dell'emigrazione e dei risultati che per essi si conseguono, è utile riprodurre qualche passo della relazione sui corsi per *Tinteggiatura, lucidatura e verniciatura del legno* istituiti nella provincia di Catanzaro.

Per illustrare esattamente il rendimento ottenuto dai nostri Corsi per la tinteggiatura del legno in questa Provincia, occorre accennare al dislivello di sviluppo tra questi e molti altri piccoli e grandi centri industriali di altre parti d'Italia.

Non è nostro compito indagare il perchè, ma è bene conoscere che la mancanza di contatto diretto con i grandi centri industriali alimenta tale inferiorità, e, creando l'impossibilità della concorrenza, impedisce il miglioramento tecnico e la possibilità di una esportazione utile dei prodotti.

Le Scuole Industriali difettano per numero e per mezzi : ne consegue che l'operaio, mancando di una educazione tecnica nelle arti e nei mestieri, si trova abbandonato al suo sforzo personale ed alla propria iniziativa senza il sussidio di un'esperienza tecnica ed artistica acquisita.

Gli istrumenti di lavoro, che denotano il grado di sviluppo tecnico, lasciano alquanto a desiderare e la mancanza quasi assoluta di macchinari, portando a un maggior sforzo manuale, non permette nè l'economia nè la perfezione del lavoro.

Altro fattore importante di inferiorità è l'indipendenza che vuole avere l'operaio appena acquista certe nozioni del mestiere, che crede già sufficienti, creando così, in certi siti, l'impossibilità di far sorgere buoni stabilimenti.

La ricchezza dei boschi vicini e l'abbondanza di legname di buonissima lavorazione, la grande volontà dell'artiere stesso, l'esperienza portata dall'emigrante, i necessari bisogni della vita, ecco dei coefficienti che, vinti tutti gli ostacoli negativi, possono valorizzare l'industria del legno nella regione e migliorare il rendimento tecnico dell'operaio.

È necessario tener presente l'abbondante coltivazione in tutti quei paesi, del noce, che dà un legname di finissima qualità; del ciliegio anche meraviglioso, e delle piante d'alto fusto ornamentali: pioppo, ontano, olmo, platano e acacia; nonchè i boschetti di quercie bellissime, trascurate purtroppo dall'ebanista.

Questo è, nelle sue linee generali, il territorio che è servito per campo d'esperienza per i nostri Corsi, e che assomma il patrimonio boschivo meraviglioso della provincia di Catanzaro.

Certa cosa è che il legname di questi boschi ancora quasi allo stato vergine, trattato secondo i sistemi moderni, determinerebbe una fonte inesauribile di lavoro e di ricchezza locale e nazionale, teute presenti le immense risorse dei laghi silani.

Oltre tutte le qualità di legname usate per l'industria del mobile, abbiamo trattato specialmente e particolarmente i legni locali suelencati, tanto coi differenti procedimenti ordinari, quanto coi nuovi nostri esperimenti, ottenendo risultati sorprendenti.

Essendo nella regione totalmente sconosciuti i nostri procedimenti per la tinteggiatura e lucidatura del legno, abbiamo dovuto cominciare col correggere le cattivi abitudini, tanto nella costruzione del mobile, quanto nella preparazione del legno.

Importanza maggiore ebbe la tinteggiatura dei legni locali, che, trattati indistintamente con tutti i sistemi e particolarmente esperimentati coi metodi nostri, diedero al mobilio un pregio di gran lunga superiore a quello ottenuto col consueto trattamento locale.

Delle conifere, maggior considerazione si deve dare all'*abete di Serra S. Bruno*, che per la consistenza e bellezza della marez-

zatura — questo per il versante a Nord —, la maestosità e anche la gentilezza, si potrebbe benissimo adoperare per la lavorazione di certi mobili, ottenendo risultati ottimi ed economici.

Tanto l'abete come il *Pino silano* — questo sarebbe da discutere come legno per la lavorazione di mobili, non per cose inerenti al nostro compito — li abbiamo sperimentati al naturale e con tutti i metodi di tinteggiatura, dal Paracicolo al Foluan, dai mordenti ad acqua al pirogallico e bicromato, ed i risultati sono stati sorprendenti.

La *Quercia*, raramente adoperata dall'ebanista per certi difetti organici, non provenienti da cattiva qualità delle piante, ma dalla stagionatura poco curata, è completamente supplita dal *Castagno*.

Questo, adoperato dal falegname, dal carpentiere e abbondantemente dall'ebanista, merita di essere considerato come il più popolare e il più usato nella provincia, tanto per la resistenza e la durezza quanto per la bellezza delle sue fibre così armoniosamente movimentate. Oltre a dare un finissimo gusto al mobile costruito, si presenta come il grande rendimento per il poco costo.

Nei nostri esperimenti e con gli usuali sistemi, abbiamo unito il castagno al gruppo di quercie, trattandolo allo stesso modo, per le sue abbondanti proprietà tanniche.

Altro legno che non bisogna dimenticare, molto usato per mobili comuni in tutta la Provincia, è l'Ontano.

Detto legno, che, trattato con i nostri sistemi, dà delle bellissime imitazioni di legni rari come mogano, palissandro, ecc., ecc. può essere usato anche per mobili di fattura fine, tanto per la facile lavorazione quanto per la facilità di ricevere la colorazione in tinte delicate.

Il *Pioppo*, per il suo carattere fisico, acquista gran pregio per la fabbricazione del mobilio da impiallacciarsi con legni esotici e costosi, ciò che lo rende di largo uso nella ebanisteria per lavori di pregio.

Il legno che dà un certo valore al mobile è il *Noce*.

Questo legname è dall'ebanista conosciuto come il migliore per la costruzione, specialmente dei mobili. Oltre che essere omogeneo, di grana fine e serrata, riceve un bel lucido colla pulitura, specie quello di montagna, che tende al bruno nero e dà delle venature intrecciate e capricciose, da renderlo ricercato per mobile di lusso.

Purchè trattato convenientemente e lucidato al naturale con gomma lacca bianca, dà un magnifico effetto artistico; con la tinteggiatura usata nei nostri corsi, sia col metodo usato comunemente per tutte le qualità di legni, sia con quello speciale per il noce, si può renderlo di maggior pregio, non solo per l'imitazione di legni rari e più costosi, ma per un valore suo proprio dovuto alla bellezza ed armoniosità che acquista nelle diverse sfumature.

Uno dei legni che potrebbe essere più usato per lavori di medio valore, ma che dà poca garanzia per i suoi contorcimenti, è il *Faggio*.

Il faggio, se fosse evaporato, diverrebbe un legno importante e di utilità non lieve, tanto per lavori ove è richiesta una certa resistenza, quanto per la fabbricazione di mobili, perchè, avendo la fibra compatta e omogenea, oltre che a ricevere una tinteggiatura regolare e di bellissimo effetto, è di facile lucidatura.

Per la pavimentazione (*parquets*) il faggio è il legno più indicato.

Nei nostri Corsi, oltre il faggio evaporato, abbiamo trattato nei più svariati modi quello locale non evaporato, e l'abbiamo trovato di facile trattamento, sia per imitazione del noce, del mogano e del palissandro, sia per l'aspetto naturale, che lo fa sembrare un legno finissimo.

Più adoperato del faggio, per la costruzione del mobilio, è il *Ciliegio*, che, trattato convenientemente coi nostri sistemi, sia tinto che naturale, riesce di grande effetto, come dimostrano gli esperimenti fatti.

Per questa parte di lavoro più che l'insegnamento teorico ha molto contribuito l'esperimentazione pratica, che ha già corretto le cattive abitudini.

I complementi di decorazione del legname per mobili (screpolature, macchiettate a colla, bruciatura delle fibre, incisioni ad acido, superfici con pori riempiti), oltre che coi sistemi esteri, li abbiamo trattati in altri e più svariati metodi nostri.

Per ogni Corso sono state generalmente fatte due tabelle dimostrative per il trattamento del legno locale, e cioè :

| | |
|--------------------------|---------------------------------------|
| A Serra S. Bruno . . . | l'Abete |
| » Cotrone | l'Ontano e Pino |
| » Petilia Policastro . . | il Castagno coltivato |
| » Fabrizia | il Faggio |
| » Chiaravalle Cen. . . . | il Ciliegio |
| » Soveria Mannelli . . . | il Pioppo e Noce |
| » Decollatura | il Castagno silvestre e Ontano comune |
| » Nicastro | l'Olea Europea (olivo coltivato) |

Si è fatta una tabella dimostrativa con l'olivo coltivato, per avere un'idea dell'utilizzazione di questo legno, usato per decorazioni.

Emigrazione intellettuale. — Più volte si è richiamata l'attenzione sul rischio che presenta, particolarmente per gli emigranti delle classi colte, l'avventurarsi in paesi stranieri senza impiego assicurato e spesso anche senza avere che informa-

zioni vaghe e imprecise sulle regioni di destinazione, fidando soprattutto nella intraprendenza e volontà di lavoro personale.

A questo proposito il giornale « Fanfulla » di S. Paolo pubblica una nota che, prospettando la questione sia da un punto di vista generale sia per quanto riguarda in particolare il Brasile e la situazione certo non lieta che a questa categoria di emigranti potrebbe attualmente offrire la città di Rio Janeiro, non inutilmente sarà riferita nelle sue parti essenziali:

« Ad ogni arrivo di vapori, o dall'Argentina, ove invano hanno bussato alle porte ed ai cuori di italiani e di stranieri, o direttamente dall'Italia, — dice il giornale — sbarcano a Rio de Janeiro contingenti più o meno numerosi di quella emigrazione cosiddetta intellettuale, che non ha abilità definite e appoggi locali di parenti o di amici.

« Che giovanotti forniti talvolta di titoli di studio e spesso di belle speranze si avventurino verso l'ignoto con la piena fiducia nella loro intelligenza e nella loro volontà, è, senza dubbio, un segno di energia intraprendente; ma anche questo senso dell'avventura dovrebbe essere subordinato a dei criteri di convenienza e di opportunità, ovvero alla conoscenza delle necessità dei luoghi ove ci si reca per trapiantare la nostra esistenza.

« Ora il fatto di scegliere proprio la città di Rio de Janeiro non è una prova di eccessiva ponderatezza da parte di coloro che vi si dirigono.

« Non è il caso di ingolfarsi nell'esame di questa questione; ma, per quanto riguarda gli italiani di Rio de Janeiro, è necessario osservare che le possibilità di dar lavoro ed occupazione a giovani senza capacità definite sono scarse di fronte alla progressiva richiesta.

« Non è inopportuno, quindi, segnalare nel Regno questo inconveniente per evitare delusioni.

« Se, per la forte crisi, non è facile trovare occupazione per i lavori specializzati, figurarsi le difficoltà da superare per i buoni figlioli che vogliono fare un pò di tutto.

« È meglio che queste difficoltà sieno note prima, allo scopo di evitare a quelle persone dolori e tristezze ed alla collettività nostra qui emigrata la mortificazione di non poter soddisfare le loro richieste ».